



NUOVO PRESIDENTE AL PONTIFICIO CONSIGLIO

SOMMARIO:

Messaggio di Pasqua	2
Incontro dei Coordinatori Regionali Saluto	3
Incontro dei Coordinatori Regionali Rapporto	6
Comitato Internazionale dell'AM per la Pesca	9
Nuovo Segretario Generale dell'ICSW	12
FAO — Pesca mondiale e cambiamento climatico	13
Pirateria	
La risposta dell'AM-USA	15



Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti
Palazzo San Calisto - Città del Vaticano
Tel. +39-06-6988 7131
Fax +39-06-6988 7111
office@migrants.va
www.vatican.va/Roman Curia/Pontifical

Il 28 febbraio 2009 il Santo Padre ha accettato le dimissioni, per limiti di età, dell'Em.mo Cardinale Renato Raffaele Martino, dall'incarico di Presidente del Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti, e ha nominato nuovo Presidente l'Ecc.mo Mons. Antonio Maria Vegliò.

Mons. Vegliò, che è Arcivescovo tit. di Eclano, è nato il 3 febbraio 1938 a Macerata Feltria, in provincia di Pesaro. Ordinato sacerdote nel 1962, è stato Vicario parrocchiale a Pesaro, allorché fu chiamato, nel 1968, nella diplomazia vaticana. Ha lavorato nelle Nunziature Apostoliche di Perù, Filippine e Senegal e, dopo alcuni anni nella Segreteria di Stato, è stato inviato come Rappresentante Pontificio in Gran Bretagna, Papua Nuova Guinea e Isole Salomone, Mauritania, Libano, Kuwait e Penisola Arabica. La sua consacrazione vescovile è avvenuta nel 1985. Dal 2001 era Arcivescovo Segretario della Congregazione per le Chiese Orientali.



Mentre saluta il Cardinal Martino e lo ringrazia per averlo accompagnato in questi anni, l'Apostolato del Mare dà il "benvenuto a bordo" al nuovo Presidente al quale augura un fruttuoso apostolato al timone del Pontificio Consiglio.

BENEDETTO XVI È VICINO ALLA GENTE DI MARE

"Desidero aggiungere una parola speciale per i marittimi e i pescatori, che vivono da qualche tempo maggiori disagi. Oltre alle abituali difficoltà, essi subiscono restrizioni per scendere a terra e accogliere a bordo i cappellani, come pure affrontano i rischi della pirateria e i danni della pesca illegale. Esprimo ad essi la mia vicinanza e l'augurio che la loro generosità, nelle attività di soccorso in mare, sia ricompensata da maggiore considerazione".

Prima dell'Angelus di domenica 18 gennaio 2009

GLI AUGURI DI PASQUA DEL PONTIFICIO CONSIGLIO

Cari amici dell'Apostolato del Mare,

***Il Signore è risorto!
È veramente risorto ! Alleluia!***

Subito dopo la passione e la morte di Gesù Cristo, la prima comunità dei discepoli si ritrova in una situazione di sfiducia, incertezza e paura. Le speranze e i sogni di un mondo migliore che avevano riposti nel Messia, furono distrutti quando Egli morì sulla croce.

La risurrezione di Cristo ha permesso a questi discepoli scoraggiati di diventare un gruppo di persone che avrebbero cambiato la storia.

In questi giorni di crisi globale, di difficoltà economiche, di disoccupazione elevata e di avvenire incerto, non soltanto nell'industria marittima, ma in tutto il mondo, ci sentiamo a volte come i discepoli nei giorni prima della Domenica di Pasqua. Le speranze e i sogni di un mondo più giusto e solidale, sembrano soffocati dall'indifferenza e dall'egoismo di molti.

Ma, la notte della celebrazione pasquale, le parole di gioia che annunciano: "È risorto! Alleluia!" porteranno una nuova prospettiva di vita, come scrive San Paolo: *"Né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, né altezza né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, in Cristo Gesù, nostro Signore"* (Rm 8, 38-39).

BUONA PASQUA ai cappellani e ai volontari dell'AM: essa porti la pace e la gioia di Cristo risorto alla Gente di Mare.

BUONA PASQUA alle persone dell'industria marittima: la forza della



risurrezione di Cristo rinnovi i loro cuori.

BUONA PASQUA ai marittimi e ai pescatori, ovunque siano: la risurrezione di Cristo sostenga il loro impegno ad annunciare a bordo la Buona Novella del Signore.

BUONA PASQUA a tutte le famiglie: Cristo risorto sia una presenza confortante mentre i loro cari sono lontani in mare.

In questa prospettiva familiare, vogliamo altresì augurare BUONA PASQUA a tutti coloro che sono impegnati nel settore delle crociere e del "piccolo cabotaggio".

Cristo, sii sempre con noi!

Cristo, rafforza la nostra fede titubante!

Cristo, apporta una vita nuova nel mondo e nei nostri cuori!

Come la Beata Vergine Maria era con i discepoli la domenica di Pasqua, così Maria, Stella del Mare, sia con voi e guidi il vostro andare per mare.

✠ Antonio Maria Vegliò
Presidente

✠ Arcivescovo Agostino Marchetto
Segretario



INCONTRO DEI COORDINATORI REGIONALI DELL'AM

(16-17 Febbraio 2009)

SALUTO DEL CARDINALE RENATO RAFFAELE MARTINO

Cari Coordinatori Regionali,

Ho il piacere di darvi il benvenuto a Roma. Rivolgo un saluto particolare al Diacono Albert Dacanay, che è con noi per la prima volta, e al Sig. Anthony Philips, che "sostituisce" in quest'occasione il Sig. Ted Richardson. So che siete venuti con un insieme di emozioni e sentimenti: un sentimento di soddisfazione e gratitudine, consapevoli di aver accolto e assistito marittimi e pescatori nella vasta rete dei centri dell'AM; una preoccupazione per le numerose restrizioni e gli abusi incontrati dai membri d'equipaggio e, senza dubbio, anche un sentimento di frustrazione per non aver potuto realizzare tutto ciò che avevate progettato. Secondo le parole del salmista, *"quanto è buono e quanto è soave che i fratelli vivano insieme!"* (Sal 133). È un'occasione preziosa per voi, come Coordinatori Regionali, poter essere assieme, condividere e confrontare le vostre esperienze anche con noi, e ritrovare fiducia, speranza e riaffermazione del vostro importante ministero.

Mentre ricordiamo, esprimendogli la nostra riconoscenza, Mons. Jacques Harel, che, dopo cinque anni di servizio presso il Pontificio Consiglio per la Pastorale dei Migranti e degli Itineranti, è tornato all'isola Maurizio, diamo il benvenuto a P. Bruno Ciceri, che lo sostituisce come incaricato del settore. Tutti voi lo conoscete bene, in quanto egli ha servito per numerosi anni come cappellano del porto di Kaohsiung e in seno alla famiglia dell'Apostolato del Mare.

Abbiamo la fortuna di tenere questo incontro nel corso dell'anno giubilare di San Paolo, un grande Apostolo verso il quale dobbiamo volgerci per trovare orientamento, ispirazione e forza: *"L'Apostolo delle genti, particolarmente impegnato a portare la Buona Novella a tutti i popoli, si è totalmente prodigato per l'unità e la concordia di tutti i cristiani"* (Benedetto XVI, celebrazione dei primi Vespri della solennità dei Santi Apostoli Pietro e Paolo, 28 giugno 2007). Negli Atti degli Apostoli, troviamo descrizioni

dettagliate dei suoi viaggi in mare nel Mediterraneo, e dei pericoli che dovette affrontare, in particolare un naufragio sull'isola di Malta. Possiamo immaginare San Paolo nel corso dei suoi viaggi missionari come una sorta di cappellano marittimo, che condivideva la vita e affrontava gli stessi pericoli dei marittimi, annunciando che *« [nulla] potrà mai separarci dall'amore di Dio »* (Rm 8, 38.39).

Ci riuniamo in un momento di grandi cambiamenti politici e crisi finanziaria a livello mondiale che hanno profondamente colpito il mondo marittimo, comportando un numero crescente di navi distrutte e l'annullamento di ordini di nuove navi. Inoltre alcuni centri *Stella Maris* sono stati costretti a ridurre i servizi o a chiudere per mancanza di fondi.

Questo è stato un anno durante il quale gli atti di pirateria sono stati sulle prime pagine di tutti i media con un totale di 49 imbarcazioni sequestrate, 889 membri d'equipaggio presi in ostaggio, 32 marittimi feriti, 11 uccisi e 21 dispersi, presumibilmente morti, e si stima che siano stati versati come riscatto 30 milioni di dollari. Secondo il Bollettino d'Informazione della Lloyd's List, attualmente sono ancora nelle mani dei pirati 10 navi e 207 membri d'equipaggio. Si tratta di cifre già preoccupanti in sé, ma quando si considera che, nella maggioranza dei casi, i noleggiatori e gli armatori si preoccupano sempre più delle navi che dell'equipaggio abbandonato al suo destino e che deve superare le conseguenze psicologiche di questa esperienza traumatizzante, la situazione è ancor più sconcertante. Il Santo Padre recentemente ha ricordato questa tragedia nelle parole pronunciate a Piazza San Pietro, prima dell'*Angelus* di domenica 18 gennaio 2009.

Benché il ricordo del XXII Congresso Mondiale di Gdynia cominci ad attenuarsi, auspico che gli impegni presi all'epoca siano ancora fortemente presenti nelle vostre menti e nei vostri cuori e figurino tra le vostre priorità. A questo riguardo, dobbiamo dedicare il nostro dibattito a diversi temi

importanti.

Sito internet dell'AM Internazionale

Nel corso del XXI Congresso Mondiale svoltosi a Rio de Janeiro nel 2002, era stata raccomandata la creazione di un "sito internet dell'AM Internazionale". La responsabilità di questo compito fu affidata all'ufficio dell'AM internazionale (il nostro Pontificio Consiglio) e a un Comitato, che sottoposero una proposta comune. Dopo aver consultato i Vescovi Promotori dell'AM, i Coordinatori Regionali e i Direttori Nazionali, e aver ricevuto risposte positive ed incoraggianti, ad eccezione di alcune preoccupazioni legate all'aspetto finanziario, il Pontificio Consiglio approvò il progetto del "sito internet dell'AM internazionale". L'AM di Gran Bretagna si offerse gentilmente di svilupparlo, con la stretta collaborazione e sotto la direzione di questo Dicastero. Purtroppo, però, dopo tre anni di lavoro

offrono siano messi al servizio di tutti gli esseri umani e di tutte le comunità, soprattutto di chi è bisognoso e vulnerabile". In queste giornate, noi siamo chiamati a riflettere sullo "straordinario potenziale delle nuove tecnologie, se usate per favorire la comprensione e la solidarietà umana", e a trovare, ove possibile, mezzi concreti per superare le nostre difficoltà in questo ambito.

Volgendo ora il nostro sguardo alla pastorale delle crociere, "l'AM deve riconoscere questa nuova sfida e in particolare il fatto che le condizioni del ministero nell'industria della crociera sono diverse e specifiche" (Manuale, cap. I). È per questa ragione che nei prossimi giorni, riusciremo, come speriamo, a finalizzare il Codice di condotta per la Pastorale delle Crociere. Siamo consapevoli del fatto che, nonostante la crisi economica, le crociere rappresentano il settore in più forte espansione dell'industria marittima mondiale. "Questo settore cresce regolarmente e dà lavoro a oltre 150.000 persone, 120.000



su questo progetto e importanti sforzi economici, l'AM-GB ha dichiarato che "in seguito ad un incontro con S.E. Mons. Agostino Marchetto, Segretario del Pontificio Consiglio, e alla mancanza di finanziamenti a livello internazionale per il sito, con dispiacere l'AM-GB ha dovuto rinunciare alla sua funzione di editore del sito web" (Questionario del luglio 2008, risposta).

Vogliamo esprimere tutta la nostra riconoscenza per il lavoro svolto dall'AM-GB per concepire, sviluppare e lanciare il sito internet, nonostante tutte le difficoltà. Dispiace che un tale efficace strumento di comunicazione non abbia potuto essere pienamente sviluppato e realizzare tutto il suo potenziale poiché "attraverso il web, il personale dell'AM può imparare e a conoscersi. Il sito internet ci permette altresì di presentare il nostro lavoro ai marittimi, alla Chiesa in generale, alle organizzazioni che collaborano con noi e ad altre persone interessate" (Manuale per Cappellani e Operatori Pastoralisti dell'Apostolato del Mare, cap. V).

Nel Messaggio per la Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali 2009, Papa Benedetto XVI ha affermato che "tali tecnologie sono un vero dono per l'umanità: dobbiamo perciò far sì che i vantaggi che esse

delle quali in permanenza in mare. Si stima che ogni anno più di 12 milioni di passeggeri viaggino su navi da crociera. Oggi assistiamo anche all'introduzione sul mercato di navi immense che possono contenere oltre 3.500 passeggeri e 1.500 membri d'equipaggio, gran parte dei quali sono donne" (Manuale, cap. VII). La pastorale delle crociere rappresenta veramente una sfida importante per il nostro apostolato.

Codice di condotta per la Pastorale delle Crociere

Domani accoglieremo tra di noi Don Giacomo Martino, dell'AM d'Italia, il Rev. Sinclair Oubre, dell'AM degli USA, e il Rev. Arnaud de Boissieu, dell'AM di Francia, che animeranno il nostro dibattito presentando le loro esperienze nei loro Paesi. Era stato invitato anche Mons. John Armitage, dell'AM di Gran Bretagna, ma, a causa di impegni precedenti, non ha potuto essere con noi. Dopo aver ascoltato le nostre riflessioni e suggerimenti, essi lavoreranno insieme alla preparazione, per mercoledì pomeriggio, di una eventuale versione finale del Codice. Una volta sottoposto alla revisione e all'adozione, esso fornirà orientamenti generali, che tengano conto delle differenze nazionali/

regionali, allo scopo di migliorare e rafforzare il *Manuale per Cappellani e Operatori Pastoralisti dell'Apostolato del Mare* in questo ambito.

Il Comitato Internazionale per la Pesca dell'AM

Il settore della pesca rappresenta una grande preoccupazione per tutti noi. Esso è anche il settore più difficile da affrontare da un punto di vista pastorale. *“La maggior parte di ciò che è stato o sarà detto riguardo la pastorale, ecc., può essere applicato a*



bordo delle navi da pesca internazionali. Esistono tuttavia questioni che meritano di essere considerate e trattate in maniera specifica per quanto riguarda la pastorale per i pescatori, che rappresenta una sfida in quanto i loro bisogni e condizioni e quelli delle loro famiglie sono molto diversi” (Manuale, cap. VII).

Esistono numerosi fattori esterni che si ripercuotono su questa professione. Gli oceani sono sfruttati più rapidamente di quanto si possano rigenerare. L'inquinamento marino costituisce una delle più gravi minacce ai mezzi di sussistenza dei pescatori. Le attività di pesca illecita, non dichiarata e non regolamentata (IUU) sono diventati un problema mondiale, e colpiscono tanto le attività nelle acque territoriali quanto in alto mare, e tutti i tipi di nave da pesca. Queste attività sono nocive per gli stock e hanno conseguenze per le comunità di pescatori, in quanto hanno un impatto sulla quantità di pesce disponibile che possono raccogliere i pescatori esercitando la loro attività in maniera legale, e che assicura la loro sussistenza.

Mentre riconosciamo l'importanza dell'adozione da parte dell'OIL della Convenzione sul Lavoro nella Pesca 2007 (n. 188), dobbiamo ammettere che ben poco è stato fatto in vista della sua ratifica ed entrata in vigore. Ricorderete che la promozione di tale Convenzione in questo ambito fu uno dei compiti assegnati alle delegazioni nazionali a Gdynia. Mercoledì, nel corso dell'Incontro del *Comitato internazionale dell'AM per la Pesca*, vi saranno date informazioni supplementari su questi problemi da S.E. Mons. Marchetto, dal Sig. Grimur Valdimarsson, Direttore della Divisione delle

Industrie della Pesca, Dipartimento della Pesca della FAO, e dal Sig. Jon Whitlow, Segretario della sezione marittima dell'ITF, responsabile del settore della pesca.

Ci sentiamo profondamente sostenuti e incoraggiati dalle parole di Benedetto XVI, pronunciate prima della preghiera dell'Angelus del 18 gennaio 2009: *“Desidero aggiungere una parola speciale per i marittimi e i pescatori, che vivono da qualche tempo maggiori disagi. Oltre alle abituali difficoltà, essi subiscono restrizioni per scendere a terra e accogliere a bordo i cappellani, come pure affrontano i rischi della pirateria e i danni della pesca illegale. Esprimo ad essi la mia vicinanza e l'augurio che la loro generosità, nelle attività di soccorso in mare, sia ricompensata da maggiore considerazione”*.

Affido alla Beata Vergine Maria “Stella Maris”, queste giornate di riflessione e condivisione. Invoco da Gesù, “Signore del Mare”, la saggezza per guidare le nostre riflessioni e le nostre decisioni per il bene del Popolo del Mare.

Seguirò le vostre giornate di lavoro con grande

CALENDARIO DEGLI INCONTRI REGIONALI

Poiché i costi sono diventati proibitivi, le riunioni regionali dovranno essere organizzate, ove possibile, in concomitanza con altri incontri. I Coordinatori Regionali hanno fornito il calendario dei loro incontri previsti per il 2009.

Africa Atlantica:

4-5 maggio, Incontro sub-regionale, Abidjan, Costa d'Avorio

Novembre, Incontro sub-regionale Africa centrale, Luanda (Angola)

Asia del Sud:

21-24 novembre, Incontro regionale, India

Oceania:

13-15 novembre, Incontro regionale, Brisbane, Australia

Oceano Indiano:

2-8 agosto, Incontro regionale, Durban, Sudafrica

America Latina:

25-29 ottobre, Incontro del CELAM per l'AM, Lima, Peru

Europa: da determinare

Sud-Est Asiatico:

Luglio(terza settimana), Incontro regionale, Pattaya, Thailandia

INCONTRO DEI COORDINATORI REGIONALI DELL'AM

Rapporto

I Coordinatori Regionali hanno presentato i loro rapporti e condiviso le iniziative e i progetti pastorali nelle loro regioni. Di seguito i principali punti e suggerimenti emersi dall'analisi

Forze (Strengths)

- In generale, l'AM intrattiene buone relazioni e gode di un sostegno adeguato da parte delle Conferenze Episcopali.
- Negli USA, si constata un impegno e una soddisfazione profonda per il ministero svolto dai cappellani, dalle equipe pastorali e dai volontari, come pure una crescente consapevolezza, in seno alla Chiesa locale, delle attività dell'AM nella comunità, e una buona conoscenza dei vari ruoli.
- Il programma per il ministero pastorale a bordo delle navi da crociera (AM-USA) rappresenta un'importante risorsa per i cappellani e per la promozione dell'AM nella comunità locale, e apporta un servizio molto apprezzato dall'industria crocieristica.



- L'AM è fortemente impegnato nel settore della pesca.
- Collabora a livello ecumenico con le altre denominazioni cristiane. In America del Nord, ad es. esistono stretti legami con la "North American Maritime Ministry Association" (NAMMA).
- Numerosi centri per marittimi sono stati aperti negli ultimi anni nella regione dell'America Latina, ed altri sono in programma.
- I servizi sociali, pastorali e giuridici dell'AM hanno costituito l'elemento principale dell'assistenza ai marittimi.
- In India, l'iniziativa dell'ICSW di creare Comitati di welfare di porto (PWC) hanno fatto prendere coscienza del dovere di incoraggiare la cooperazione tra governo, cappellania

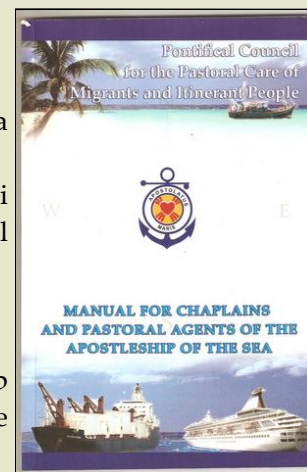
marittima, autorità portuali, armatori e l'insieme della comunità, allo scopo di promuovere il benessere dei marittimi. Tutti i cappellani sono presenti nei PWC locali.

- Si registra un impegno crescente da parte del clero, degli operatori pastorali e dei volontari in alcuni Paesi della regione dell'Estremo Oriente, quali Corea del sud, Filippine e Indonesia.
- Esiste poi una sempre maggiore capacità d'intervenire nei momenti di crisi come, ad esempio in occasione degli atti di pirateria in Somalia, nell'ottobre 2008, che avevano coinvolto navi ed equipaggi indiani.
- L'AM di Spagna ha ricevuto un premio nazionale per l'impegno e il lavoro svolto in seno alla comunità marittima.
- Buon utilizzo delle tecnologie informatiche e della comunicazione.

Debolezze (Weaknesses)

- Reclutamento di volontari e formazione per quanti sono già impegnati nell'AM da diversi anni.
- In Estremo Oriente, per la maggior parte delle diocesi l'AM non è una priorità e i cappellani devono svolgere più funzioni contemporaneamente.
- Nella maggior parte dei Paesi, in particolare in quelli del "terzo mondo", si fa sempre più sentire la mancanza di finanziamenti da destinare alle attività.
- I marittimi sono ancora vulnerabili nei confronti degli armatori e delle agenzie di reclutamento poco scrupolose e non esiste ancora una legislazione abbastanza forte per proteggerli dagli abusi.
- Assenza totale di PWC in alcune zone delle regioni.
- Crisi economica mondiale, che avrà un impatto inevitabile sulla sicurezza del lavoro dei marittimi.
- Mancanza di comunicazione sulla situazione particolare dei singoli Paesi tra i membri di una stessa regione, senza dubbio perché essi non sentono il bisogno di stabilire contatti regolari.

- Difficoltà di contatti personali tra le regioni in cui i voli aerei non sono regolari o costano cari.
- Comunicazione scritta: tutti possiedono un indirizzo e-mail e un numero di telefono. Spesso, però, una volta inviate, le mail tornano indietro. Ciò è dovuto al fatto che le persone cambiano spesso indirizzo e-mail, oppure perché non hanno il tempo di consultare la posta?
- Mancanza di attrezzature relative alla tecnologia informatica e della comunicazione.
- Mancanza di volontari o loro età avanzata.
- Il Manuale per cappellani e operatori pastorali dell'AM non è stato ancora abbastanza tradotto.
- È ancora molto difficile trovare apostoli autentici. A volte i nostri volontari, nonché i nostri cappellani, svolgono un buon lavoro di assistenza sociale, ma non hanno il coraggio di evangelizzare e di fare veramente parte della MISSIONE del mare.



Opportunità (Opportunities)

- Partecipazione dell'AM ai corsi di formazione per coloro che visitano le navi ("Ship Welfare Visitors Course"), da integrare tuttavia con una formazione pastorale specifica.
- Apertura e disponibilità dell'Arcivescovo di Nassau (Bahamas) ad istituire l'AM nei Caraibi.
- I bollettini regionali e nazionali, come pure i siti internet, rappresentano strumenti importanti per destare le coscienze ed incoraggiare il sostegno del ministero pastorale.
- Il "Manuale per Cappellani e Operatori pastorali dell'AM" offre ai cappellani e ai volontari la possibilità di svolgere un'azione pastorale più specifica.
- In India, tre riviste cattoliche hanno accettato di pubblicare il Manuale a più riprese, a partire dal mese di maggio 2009.
- Le riunioni e i seminari regionali sono stati molto efficaci per promuovere la comunicazione e motivare i Vescovi Promotori, i cappellani, gli operatori pastorali e i volontari laici.
- Uno scambio di volontari è iniziato nei Centri Stella Maris (dell'America Latina). Per l'anno 2009, grazie al sostegno dell'ITF, la regione dispone di due operatori pastorali provenienti dalle Filippine per formare e condividere le loro conoscenze.
- Lo scambio di personale dovrebbe rappresentare una nuova tappa al fine di rafforzare i centri Stella Maris nella regione.
- L'interesse degli organismi governativi per il benessere dei marittimi rappresenta uno sviluppo positivo.
- Si va sempre più sviluppando l'organizzazione di cooperative in seno alle famiglie di pescatori, come strumento volto a trovare un sostegno finanziario per il lavoro dei mariti.
- La partecipazione delle famiglie dei marittimi e delle donne è un segnale incoraggiante.
- Il rifiuto di entrare nei porti e visitare le navi dovrebbe portare ad offrire a terra servizi pastorali più creativi.
- Partecipazione all'Expo tenutasi presso il Centro Congressi di Sydney nel corso delle celebrazioni delle Giornate Mondiale della Gioventù (15-22 luglio 2008). Un numero importante di persone hanno manifestato il loro interesse per l'AM lasciando il loro indirizzo e-mail. Bisogna ora contattarli e fornire loro informazioni supplementari.
- Recente creazione di un Comitato nazionale di welfare.
- I Vescovi devono essere portati a svolgere un ruolo più importante di sostegno, non soltanto promuovendo il benessere dei marittimi, ma fornendo loro informazioni più regolari sulle attività nel loro porto.
- Moltiplicare l'invio di bollettini sull'AM alle parrocchie, e far pubblicare articoli sulla stampa cattolica.

Minacce (Threats)

- Il cambiamento di cappellani e operatori pastorali esercita un impatto negativo sul loro sviluppo e il loro approfondimento.
- Centri poco attraenti per i marittimi, in quanto non rispondono ai loro bisogni.
- Indifferenza da parte di taluni settori della società nei riguardi del benessere dei marittimi.
- Mancanza di risorse o competenze da parte delle persone recentemente chiamate ad esercitare il lavoro dell'AM.
- Negli ultimi due anni, la situazione politica in Sri Lanka e Pakistan ha comportato conseguenze negative per l'AM.

- Presenza delle sette fondamentaliste.
- Mancanza d'equilibrio tra il mondo degli affari e il ministero pastorale.

Sfide

- Il lavoro dei Coordinatori Regionali è reso sempre più difficile dal costo crescente della comunicazione e dei trasporti. In alcune regioni è praticamente impossibile organizzare incontri regionali a causa delle condizioni sociali ed economiche, a meno che non ci siano sovvenzioni da fonti esterne.
- In ragione della crisi economica che colpisce anche le risorse diocesane, alcuni vescovi hanno dovuto ridurre il loro personale, anche nelle cappellanie AM sostenute dalle diocesi.
- In varie regioni l'applicazione del Codice ISPS continua a creare problemi per quel che riguarda l'accesso ai porti.
- Alcuni grandi porti della regione non dispongono di cappellani, mentre in quelli in cui sono presenti, i cappellani non sono molto attivi per via della età, delle limitazioni fisiche o delle eccessive responsabilità esterne (parrocchia, scuola, prigione, ospedali, case di riposo, ecc.) o ancora della mancanza di finanziamento da parte della Chiesa locale.
- Mancanza di formazione per alcuni cappellani di porto e per i membri delle loro equipe pastorali, in particolare nell'ambito pastorale per affrontare sfide nuove e più complesse e ottenere un livello di stabilità e continuità nei Centri e nei servizi offerti.
- La Chiesa locale deve fornire un sostegno finanziario e permettere al cappellano di frequentare corsi di formazione.
- Un maggior numero di compagnie crocieristiche dovrebbero aderire ai programmi per la pastorale a bordo delle navi da crociera.
- Recente perdita di cappellani molto dedicati al loro lavoro.
- Mancanza di comunicazione tra le organizzazioni che lavorano per il benessere dei marittimi .
- La sicurezza è un tema importante e rappresenta una preoccupazione che non possiamo ignorare, non soltanto per i marittimi, ma anche per tutti coloro che fanno parte dell'equipe.
- I volontari costituiscono un potenziale umano indispensabile nella nostra pastorale sociale, in quanto rappresentano un esempio di impegno e di amore per la missione.
- Ottenere copie della Bibbia e del Nuovo Testamento in diverse lingue da distribuire gratuitamente.
- Migliorare l'informazione quantitativa e qualitativa delle cappellanie nel settore delle crociere.



Progetti

Ampliare e rafforzare l'attività nei porti dell'America Latina, aprendo nuovi Centri Stella Maris; accrescere la partecipazione del CELAM, delle Conferenze Episcopali, delle Chiese locali e degli organismi che lavorano con i marittimi; organizzare un incontro in America Latina con i vescovi promotori, i direttori nazionali e i cappellani [tenendo sempre conto dell'AM come "Opera"; migliorare i servizi di posta elettronica e di comunicazione tra i cappellani; studiare la possibilità di offrire servizi di assistenza ed orientamento specifici; sforzarsi di creare una triplice relazione tra le autorità portuali dello Stato, gli armatori e le agenzie marittime.

Raccomandazioni

È stato chiesto al Pontificio Consiglio di inviare lettere di incoraggiamento e fornire materiale d'informazione ai vescovi promotori dell'AM, per accrescere la loro consapevolezza e la loro dedizione a questa pastorale. È stato suggerito che in India, la funzione di Vescovo promotore sia esercitata da un Presule diverso da quello che dirige la Commissione del Lavoro. Dato l'aumento degli atti di pirateria e il rischio di restare traumatizzati, il "Manuale per Cappellani e Operatori Pastorali dell'AM" dovrebbe contenere una sezione supplementare su questo tema per informare e "formare" il personale dell'AM in materia di assistenza psicologia e dell'aiuto diretto in questo ambito. Considerati i problemi incontrati da alcuni AM a livello nazionale, per quanto riguarda le sovvenzioni ricevute dall'ITF, bisogna riflettere su come evitare difficoltà in futuro. È stato raccomandato di utilizzare maggiormente Skype e altre forme di tecnologia informatica e della comunicazione, non soltanto per i marittimi, ma anche tra i Coordinatori regionali e il Pontificio Consiglio

INCONTRO DEL COMITATO INTERNAZIONALE DELL'AM PER LA PESCA

(18 Febbraio 2009)

DISCORSO DELL'ARCIVESCOVO AGOSTINO MARCHETTO

Cari amici,

Vi do il benvenuto al nostro quinto incontro del *Comitato Internazionale dell'A.M. per la Pesca*. Siamo lieti di accogliere il Sig. Grimur Valdimarsson, Direttore della Divisione delle Industrie della Pesca del Dipartimento della Pesca della FAO – Organizzazione presso la quale ho rappresentato il Santo Padre per oltre 3 anni – e il Sig. Jon Whitlow, Segretario della Sezione marittima dell'ITF, responsabile del settore della pesca. Siamo loro riconoscenti perché, malgrado numerosi impegni, hanno trovato il tempo per essere con noi e condividere le loro esperienze ed osservazioni.

“I pescatori, le loro famiglie e comunità hanno sempre rappresentato una parte importante dell'attenzione e del

ministero pastorale dell'AM. In conformità alle raccomandazioni del XXI Congresso Mondiale svoltosi a Rio, è stato creato un 'Comitato Internazionale dell'AM per la Pesca' per promuovere il benessere e la dignità dei pescatori, come pure un migliore coordinamento pastorale al fine di



sostenere e rafforzare le comunità e le organizzazioni di pescatori”. (Manuale per Cappellani e Operatori pastorali dell'Apostolato del Mare, cap. VII).

Tutti noi conosciamo

l'importanza di questo incontro annuale del nostro *Comitato*, specialmente in quest'anno di crisi occupazionale globale che ha aggiunto ulteriori problemi a quelli già numerosi legati al settore ittico.

La situazione

In Canada le industrie ittiche stanno chiudendo e il Governo spinge per la creazione di più zone di pesca anche se hanno un impatto dannoso sull'ecosistema marino. In Alaska parte della tradizionale zona di pesca è chiusa per proteggere i leoni marini e, vicino alle Hawaii, vaste aree dell'Oceano Pacifico occidentale sono interdette per lunghi tratti per tutelare le tartarughe marine.

Nell'America centrale e meridionale grandi allevamenti di gamberi hanno distrutto

Il Sig. Grimur Valdimarsson, Direttore della Divisione delle Industrie della Pesca del Dipartimento della Pesca della FAO, ha informato sul numero crescente nel mondo di persone che soffrono la fame e la malnutrizione e sul prezzo dei prodotti alimentari e agricoli. Tutti questi fattori sono collegati tra di loro. In effetti, la metà del pesce destinato all'alimentazione proviene dall'acquicoltura e anche se il pesce rappresenta solo una piccola parte della domanda alimentare, il suo consumo è più alto che mai. Da molti anni la FAO aiuta i piccoli pescatori, unendo la pratica della pesca responsabile allo sviluppo sociale. Interessante sembra essere il legame tra gli atti di pirateria e la pesca illecita, non dichiarata e non regolamentata (IUU). È altamente probabile che un gran numero di questi pirati prima praticassero la pesca IUU ma che, in seguito ad un'applicazione più rigida dei regolamenti e a controlli rafforzati sull'origine della pesca, essi l'abbiano abbandonata e si siano volti verso la pirateria come mezzo di guadagno facile e rapido. Il Sig. Valdimarsson ha annunciato l'importante iniziativa di creare un Registro mondiale delle navi da pesca, e ha ripetuto che questa industria è una delle più pericolose al mondo, con 24.000 morti l'anno.

Il Sig. Jon Whitlow, Segretario della Sezione marittima dell'ITF, responsabile del settore della pesca, ha parlato dell'industrializzazione delle attività della pesca non soltanto nei Paesi industrializzati, ma anche in

l'habitat delle mangrovie, costringendo i pescatori costieri a spostarsi altrove. Gli allevamenti di salmone in Cile, spesso proprietà di società straniere, hanno inquinato le acque costiere e hanno anche costretto piccoli pescatori tradizionali a spostarsi. Nuove stazioni turistiche si sono sviluppate in nome dell'ecoturismo e grandi strutture di acquicoltura minacciano le pesca tradizionale e costringono numerose comunità a trasferirsi.

In Europa i pescatori hanno perso il controllo delle loro attività perché le decisioni vengono prese a un livello non più nazionale, ma comunitario, in cui considerazioni politiche possono influenzare e perfino dominare i processi decisionali.

In Asia ed Africa i governi sprovvisti di liquidità vendono preziose quote ittiche a società di pesca a strascico europee o di altre nazioni occidentali. L'industria ittica che un tempo impiegava la popolazione locale per pescare e lavorare il pesce è costretta a chiudere i battenti. Il pesce non raggiunge

mai le coste dei villaggi, viene lavorato in mare, scaricato in qualche porto occidentale per nutrire le nazioni del primo mondo e il denaro ricavato non viene destinato ai pescatori locali e alle comunità dedite alla pesca.

Persino in Australia, Paese in cui quella ittica sembra un'industria florida e ben gestita, si esortano i pescatori a limitare o a chiudere le loro attività commerciali in molte aree della costa nazionale.

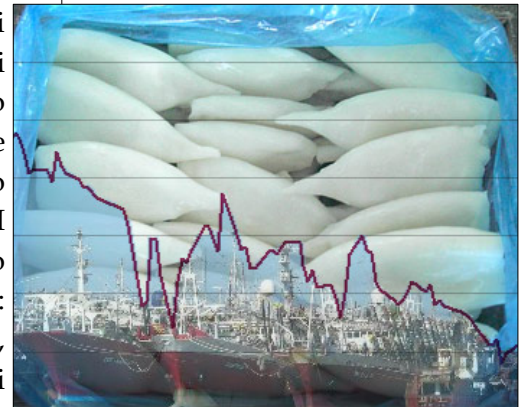
Attività ittiche illegali, non segnalate e non regolate esistono in tutto il mondo e minano le acque nazionali, extraterritoriali e tutti i tipi di navi da pesca. Tali attività sono dannose per le risorse mondiali e minano le misure adottate ai livelli nazionale, regionale e internazionale per garantirle.

Infine, molti pescherecci privi dei requisiti necessari vengono registrati sotto bandiere di convenienza che non osservano né controllano le norme di sicurezza. I membri dell'equipaggio subiscono inganni e raggiri: sostituzione dei contratti, mancato pagamento dei

salari, abbandono. In alto mare possono dover sopportare molte ore di lavoro senza sosta, abusi verbali, violenze fisiche e a volte scompaiono in mare lasciando la famiglia senza denaro e sostegno.

La pluriennale cooperazione fra FAO, ILO e OIT ha portato all'elaborazione di strumenti relativi alla gestione della pesca e a modelli per la sicurezza dei pescherecci e dei pescatori. Tuttavia, molti di questi strumenti, poiché non vincolanti, sortiscono pochi effetti.

La situazione sembra lugubre e cupa come il mare in tempesta che i pescatori incontrano spesso. Di fronte a tutti questi problemi, ci sentiamo a volte scoraggiati come i Discepoli che avevano



quelli in via di sviluppo, in cui i pescatori che esercitavano un'attività artigianale si dedicano ora alla meccanizzazione. Ha poi aggiunto che, nel corso degli ultimi anni, in alcuni Paesi europei è aumentato l'impiego di pescatori immigrati provenienti da Paesi in via di sviluppo. Ha quindi menzionato che la crisi finanziaria mondiale potrebbe apportare dei benefici al mondo marittimo, a motivo della nuova politica di lotta contro i "paradisi fiscali", che potrebbe avere conseguenze in particolare sulle navi battenti bandiera ombra. Infine, ha menzionato i numerosi abusi commessi nell'industria della pesca e la mancanza di informazioni e di prove chiare per poterli denunciare. Per terminare, ha invitato l'AM, attraverso la sua rete, ad aiutare l'ITF a raccogliere informazioni e dati sullo sfruttamento nel mondo della pesca, inviando all'ITF testimonianze, foto e copie di contratti raccolti.

Nei rapporti del Coordinatore Regionale è stato sottolineato anche l'impegno dell'AM nel settore della pesca. La maggior parte delle cappellanerie AM sono già impegnate nell'attività pastorale presso le comunità della pesca. Numerosi cappellani se ne occupano nelle loro parrocchie; nei porti sono offerti spesso servizi religiosi, e i figli dei pescatori frequentano le scuole parrocchiali. Ma la situazione resta cupa. In tutto il mondo gli arresti e le detenzioni non si arrestano, le navi e le reti da pesca vengono confiscate, e i pescatori continuano a bussare alle porte dei Centri dell'AM per chiedere aiuto e protezione contro le forme di sfruttamento e gli abusi.

passato la notte a pescare senza prendere nulla. Malgrado tutto “noi abbiamo bisogno delle speranze – più piccole o più grandi – che, giorno per giorno, ci mantengono in cammino. Ma senza la grande speranza, che deve superare tutto il resto, esse non bastano. Questa grande speranza può essere solo Dio, che abbraccia l’universo e che può proporci e donarci ciò che, da soli, non possiamo raggiungere. Proprio l’essere gratificato di un dono fa parte della speranza. Dio è il fondamento della speranza – non un qualsiasi dio, ma quel Dio che possiede un volto umano e che ci ha amati sino alla fine: ogni singolo e l’umanità nel suo insieme”(Spe salvi 31).

I pescatori e le loro comunità cercano persone che possano offrire una speranza e che siano concretamente accanto a loro. Questo ruolo è svolto dai cappellani e dai volontari dell’Apostolato del Mare che sono chiamati a rispondere a quanto affermato nel nostro Manuale: “I pescatori tradizionali nei Paesi in via di sviluppo sono, in generale, i più poveri tra i poveri (...). Raramente li si consulta, per non dire mai, sulle politiche, i

regolamenti o le decisioni che riguardano le loro condizioni di vita e i loro mezzi di sussistenza: non avendo voce, essi dipendono spesso dagli Organismi ecclesiali e



dalle ONG per farsi sentire” (Cap. VII). Il Documento Finale del Comitato ad hoc sulla pesca del dicembre 2003 incoraggia, tra le altre cose, a: “costituire un network tra i vari membri dell’AM (...); riconoscere, definire e difendere i diritti dei pescatori a condizioni di vita e di lavoro decenti, come pure il loro diritto ad avere accesso alle risorse (...); contribuire a sviluppare la capacità di organizzazione dei pescatori e introdurre metodi che facilitino la loro partecipazione effettiva nelle

decisioni relative a questo settore ».

Cosa fare?

L’AM può svolgere un ruolo importante in questo periodo, nel contesto della globalizzazione, intensificando la sua azione e cercando di:

a) Organizzare gruppi e comunità di pescatori

Quella ittica è un’industria molto divisa e frammentata. Sebbene esistano diverse organizzazioni come il “World Forum of Fish Harvesters and Fish Workers” (WFF), l’ “Internatio-nal Collective in Support on Fishersworkers (ICSF), ecc., i pescatori di tutto il mondo sono ancora poco o affatto organizzati. Ogni villaggio, ogni gruppo, quasi ogni singolo peschereccio, è una realtà a se stante, divisa e separata dalle altre a motivo delle tradizioni socio-culturali e forse anche da gelosie e tentativi di proteggere le zone di pesca. Dobbiamo compiere uno sforzo particolare per creare vie che permettano ai singoli pescatori di dialogare e dovremmo invitare nei nostri

È importante che l’AM tenga ben presente la Dichiarazione della Conferenza mondiale sulla pesca artigianale (il cui titolo ufficiale è “Per una pesca artigianale sostenibile: associare la pesca responsabile allo sviluppo sociale”, abbreviato in 4SSF), organizzata congiuntamente dalla FAO e dal Dipartimento per la Pesca di Tailandia, dal 13 al 17 ottobre 2008, a Bangkok:

I. Garantire i diritti dei pescatori: garantire diritti d’accesso per la pesca artigianale e autoctona; vietare la pesca industriale nelle acque costiere; impedire la privatizzazione delle risorse della pesca; impedire lo spostamento delle comunità di pesca; respingere l’aquacoltura industriale.

II. Garantire i diritti dopo la raccolta: proteggere l’accesso delle donne delle comunità di pesca; garantire che il commercio favorisca lo sviluppo umano; sostenibilità della pesca; includere in maniera effettiva le comunità di pesca nelle negoziazioni; identificare le attività di pesca sociale ed ecologica.

III. Garantire i diritti umani: identità culturali, dignità e diritti tradizionali di pesca delle comunità; diritti dell’Infanzia e Dichiarazione delle Nazioni Unite sui Diritti delle Popolazioni Autoctone (UNDRIP); servizi di base quali acqua potabile, educazione, igiene, salute; applicazione della Convenzione sul Lavoro

centri e nelle nostre parrocchie gruppi di pescatori perché condividano le proprie preoccupazioni e si organizzino pastoralmente.

b) Formazione e "advocacy".

Spesso i pescatori non sono istruiti e il sapere è importante per la consapevolezza dei diritti. Attraverso differenti forme di istruzione queste comunità devono essere messe in grado di rivendicare i propri diritti e a promuovere l'adozione e la messa in atto degli strumenti della FAO/IMO e in special modo dell'ultima Convenzione sul Lavoro della Pesca (188).

A questo proposito vorrei ricordare la risoluzione legislativa del Parlamento europeo adottata l'8 ottobre 2008 in cui si esortano *"tutti gli Stati membri a procedere rapidamente alla ratifica della Convenzione e a rendere effettivo il suo contenuto prima del completamento del processo di ratifica"*. Inoltre, il 6 Novembre 2008, nel corso del "National Fishworkers' Forum" (NFF) di Delhi, il Ministro per il Lavoro e l'Impiego, Oscar Fernandez, ha dichiarato che l'India ha accettato di ratificare la Convenzione ILO 188. C'è ancora molta strada da percorrere ma questi sono segnali incoraggianti per la ratifica di questo importante

strumento.

c) Assistenza nella raccolta dati.

Le statistiche disponibili in materia di pesca sono poche, incomplete e di scarsa qualità. I dati che riguardano le flotte, l'abbandono, gli arresti, gli incidenti e le morti - quando e se sottoposti alle istituzioni internazionali come la FAO, l'ILO e l'ITF - sono scarsi e incompleti. L'Apostolato del Mare, con la sua ampia rete di centri e cappellanie nel mondo, potrebbe costituire una fonte affidabile di informazione per creare centri locali di documentazione e raccolta dati.

NUOVO DIRETTORE ESECUTIVO DELL'ICSW (comunicato stampa)

Roger Harris è diventato il nuovo Direttore Esecutivo dell' "International Committee on Seafarers Welfare" (ICSW), associazione che raggruppa gli organismi di welfare dei marittimi in tutto il mondo. Roger Harris, che ha assunto le sue nuove funzioni il 18 marzo, ha 53 anni e oltre 20 anni d'esperienza nel settore della raccolta fondi, dell'organizzazione di campagne e nella gestione di un'ampia gamma di organizzazioni. Prima di questo incarico, era stato "Head of Corporate Services and Projects" presso il *Concern Worldwide* (GB), organismo umanitario internazionale impegnato in iniziative volte ad eliminare la povertà nei Paesi in via di sviluppo. Nell'ICSW, sarà incaricato di sviluppare il profilo dell'organizzazione ed accrescerne il numero dei membri, nonché strutturare progetti volti a rispondere ai bisogni della comunità marittima. Roger Harris ha dichiarato: "Sono felice di lavorare per l'ICSW in questo momento importante. Viviamo un periodo di incertezza economica per l'industria marittima e per i marittimi, e l'ICSW è pronta a rilevare la sfida e ad apportare un'assistenza ai marittimi di tutto il mondo".



Il 26 marzo, il Pontificio Consiglio ha inviato il seguente messaggio di congratulazione al nuovo Direttore Esecutivo:

Caro Sig. Harris,

L'Apostolato del Mare (A.M.), "Opera" della Chiesa Cattolica impegnata nella pastorale specifica della gente di mare, desidera inviarLe le più sincere congratulazioni in occasione della nomina a nuovo Direttore Esecutivo dell'International Committee on Seafarers Welfare (ICSW).

Numerose sono le sfide che La attendono, particolarmente in questo periodo di crisi mondiale. Ci auguriamo di poter cooperare con Lei, attraverso l'ICMA, di cui l'AM è uno dei membri fondatori.

Colgo l'occasione per confermarLe, con sentimenti di cordiale ossequio,

✠ Antonio Maria Vegliò, Presidente

✠ Agostino Marchetto, Segretario

LA PESCA MONDIALE DEVE PREPARARSI AD AFFRONTARE IL CAMBIAMENTO CLIMATICO

“State of World Fisheries and Aquaculture”



2 Marzo 2009, Roma - L'industria ittica e le autorità nazionali per la pesca devono fare di più per capire e prepararsi ad affrontare l'impatto che il cambiamento climatico avrà sulla pesca mondiale, rende noto un nuovo rapporto della FAO pubblicato oggi.

Secondo quanto afferma l'ultima edizione dello *Stato Mondiale della Pesca e dell'Acquacultura* (SOFIA l'acronimo inglese), le pratiche di pesca responsabili già esistenti devono essere attuate in misura più vasta a gli attuali piani di gestione dovrebbero essere ampliati per includere strategie volte a fronteggiare il cambiamento climatico.

"Le migliori pratiche, che già si trovano nei libri ma che spesso non sono attuate, offrono strumenti chiari e consolidati per rendere la pesca meno vulnerabile al cambiamento climatico" afferma Kevern Cochrane, uno degli autori del SOFIA. "Quindi il messaggio per gli addetti e per le autorità del settore ittico è chiaro: attenetevi alle migliori pratiche, come quelle contenute nel Codice di Condotta per una Pesca Responsabile della FAO, e avrete già fatto un passo importante per mitigare gli effetti del cambiamento climatico".

Sistemi alimentari e comunità vulnerabili

Il cambiamento climatico sta già modificando la distribuzione sia delle specie marine sia di quelle d'acqua dolce. Le specie che vivono in acque calde vengono spinte verso i poli e stanno subendo cambiamenti nelle dimensioni degli habitat e nella

riproduttività.

Il cambiamento climatico sta inoltre influenzando la stagionalità dei processi biologici, alterando i sistemi alimentari marini e d'acqua dolce, con conseguenze imprevedibili per la produzione di pesce.

Per le comunità che dipendono prevalentemente dalla pesca, ogni riduzione della disponibilità locale di pesce od aumento dell'instabilità delle loro condizioni di vita porrà dei seri problemi.

"In molte zone la pesca è stata sfruttata fino al massimo della sua capacità produttiva. Se si guarda all'impatto che il cambiamento climatico potrebbe avere sugli ecosistemi marini, questo solleva dubbi sulla loro sostenibilità" afferma Cochrane.

"Sforzi urgenti sono necessari per aiutare le comunità che dipendono dalla pesca e dall'acquacultura, specie le più vulnerabili, a rafforzare la loro resistenza all'impatto del cambiamento climatico".

Le emissioni di carbonio dalla pesca

Pesca e acquacultura contribuiscono in misura minore ma rilevante alle emissioni di gas serra durante le operazioni di cattura e nelle fasi di trasporto, lavorazione e stoccaggio del pesce, secondo il rapporto FAO.

Il rapporto medio tra carburante ed emissioni di biossido di carbonio (CO₂) per la pesca di cattura è stimato attorno ai 3 teragrammi di CO₂ per milione di tonnellate di carburante usato. "Tale rapporto potrebbe

migliorare. Una buona gestione della pesca può significativamente accrescere l'efficienza del carburante nel settore" dice Cochrane. "La capacità eccessiva dei pescherecci significa meno pesce pescato per imbarcazione - ovvero, una minore efficienza del carburante - mentre la competizione per le risorse limitate implica che i pescatori cercano continuamente di aumentare la potenza del motore, riducendo ulteriormente l'efficienza del carburante".

Comparate alle attuali operazioni di pesca, le emissioni per kilogrammo di prodotti ittici post-raccolta trasportati per via aerea sono piuttosto alte, aggiunge il SOFIA. I trasporti aerei intercontinentali emettono 8.5 kg di CO₂ per chilo di pesce trasportato. Tale rapporto è pari a circa 3 volte e mezzo quello per il trasporto via mare e a circa 90 volte quello per il trasporto locale di pesce quando consumato entro 400 km dal luogo di cattura.

Nuovi dati sulla produzione

La produzione ittica totale mondiale ha raggiunto il nuovo picco di 143.6 milioni di tonnellate nel 2006 (92 milioni di tonnellate dalla pesca di cattura, 51.7 milioni di tonnellate dall'acquacultura). Di queste, 110.4 milioni di tonnellate sono state destinate al consumo umano mentre le restanti sono state impiegate in usi non alimentari (alimentazione animale, farina di pesce per l'acquacultura).

L'aumento della produzione è dovuto al settore dell'acquacultura, che attualmente conta per il 47% di tutto il pesce

consumato come cibo dall'uomo. I livelli di produzione nella pesca da cattura sono invece rimasti stazionari ed è improbabile che aumentino oltre gli attuali livelli.

Stato degli stock ittici di mare aperto

Il 19% dei principali stock ittici di mare aperto di valore commerciale monitorati dalla FAO sono sfruttati in eccesso, l'8% sono depauperati e l'1% è classificato come in fase di recupero da una situazione di totale depauperamento, afferma il nuovo rapporto.

Circa metà (il 52%) è classificato come pienamente sfruttato e le relative operazioni di cattura sono vicine al loro livello massimo di sfruttamento giudicato sostenibile.

Il 20% degli stock è invece

classificato come moderatamente sfruttato o sotto-sfruttato.

Le aree con le più alte percentuali di stock eccessivamente sfruttati sono l'Atlantico nord-orientale, l'Oceano Indiano occidentale e il Pacifico nord-occidentale.

Il *SOFIA* identifica nella sovracapacità - una combinazione di eccesso di imbarcazioni e di tecniche di pesca altamente efficienti - un problema chiave che attualmente affligge la pesca.

I progressi nell'affrontare questo problema sono stati lenti, afferma il rapporto, e "ci sono stati solo modesti miglioramenti per quanto riguarda l'adozione diffusa di approcci precauzionali ed ecologici alla pesca, l'eliminazione delle catture accidentali e degli scarti, la regolamentazione della pesca con reti a strascico, il controllo della caccia degli squali e

la lotta alla pesca illegale".

Altri punti chiave

Il *SOFIA* delinea un quadro molto chiaro dell'importanza della pesca e dell'acquacultura per i paesi in via di sviluppo.

Si stima che circa 43.5 milioni di persone partecipino direttamente, a tempo pieno o parziale, ad attività di pesca da cattura o di acquacultura. La maggior parte di esse (86%) vive in Asia. Altri 4 milioni sono impiegate nel settore su base occasionale. Considerando insieme l'occupazione nei settori della lavorazione, della commercializzazione e dei servizi legati ai prodotti ittici, e aggiungendo le famiglie di tutti coloro che sono impiegati direttamente o indirettamente nelle attività di pesca e dell'acquacultura, oltre mezzo

POCO PESCE NEL MARE, È SORPASSO ORA IL RE DELLA TAVOLA È ALLEVATO IN VASCA

L'allevamento ittico sorpassa la pesca. Nel mondo oggi un pesce su due cresce fra le pareti di una vasca prima di finire nel piatto. E mentre i branchi in natura si impoveriscono, l'itticoltura si rivela l'industria alimentare a più rapido tasso di crescita del pianeta. Gli ultimi dati della FAO pubblicati nel rapporto "The state of world fisheries and aquaculture 2008" non lasciano dubbi ... Medici e nutrizionisti non fanno che invitarci a mangiare specie ittiche e ridurre il consumo di carne. Ma la stessa Organizzazione conferma che una specie marina su tre è soggetta a "sfruttamento eccessivo da parte della pesca".

Per uscire dalla strettoia, in un settore che concentra oltre tre quarti della sua produzione nei paesi in via di sviluppo, non c'è altra soluzione che ricorrere a quelli che "Nature" in una sua inchiesta ha definito "polli d'acqua". Ovvero pesci facili da allevare, che si accontentano di mangimi di bassa qualità ma ripagano lo scarso impegno con una carne povera di proteine e di grassi utili alla salute umana. "Tra le 7 specie maggiormente allevate - scrive la rivista - cinque appartengono al genere delle carpe, che hanno bisogno di un'alimentazione meno ricca rispetto ad altri pesci". E che hanno il loro maggior centro di produzione mondiale in Cina. "A questo scopo, anche i pesci carnivori negli allevamenti sono stati costretti ad adottare uno stile più vegetariano. I salmoni ad esempio sono nutriti con una dieta composta per un quarto da soia". Secondo i dati dell'Inran, Istituto nazionale di ricerca per gli alimenti e la nutrizione, non è vero che questo tipo di mangimi riducono il livello di omega 3 nelle carni dei pesci. In un'orata d'allevamento per es. questi acidi grassi continuano a pesare per il 20-24% del totale. Ad aumentare però, rispetto agli esemplari catturati in mare, sono i livelli di omega 6, in particolare dell'acido linoleico: dal 6-7 % al 14-22 %. Il rapporto fra i due acidi grassi (che è un indicatore importante per la qualità nutrizionale del pesce) cala dunque da 3-4 a 1,6-0,8.

A pagare questo prezzo dovremmo però rassegnarci, se è vero come indica la FAO che nel 2030 la popolazione mondiale avrà raggiunto gli 8 miliardi e per nutrire tutti serviranno 29 milioni di tonnellate di pesce in più, oltre ai 110 attuali ... Negli Usa invece, informa Nature, la Food and drug administration ha pronto il decreto di approvazione di un tipo di salmone modificato geneticamente per produrre dosi maggiori di ormone della crescita e ridurre di un terzo il tempo necessario a raggiungere la taglia adatta a pescheria o ristorante.



(Elena Dusi, "Repubblica", 27 marzo 2009)



RISOLUZIONE DELL' APOSTOLATO DEL MARE DEGLI STATI UNITI D' AMERICA

Risposta inadeguata ai pirati somali

CONSIDERATO CHE la missione dell'AM-USA deve costituire una risorsa spirituale e teologica per la Chiesa cattolica degli Stati Uniti d'America. L'obiettivo dell'AM-USA è quello di insegnare e di testimoniare la Parola di Dio e servire il Popolo di Dio, soprattutto ai marittimi, al personale marittimo e alla gente del mare, promuovendone la crescita e il rinnovamento, attraverso la preghiera, lo studio e il servizio cristiano;

CONSIDERATO CHE da circa 17 anni i pirati in Somalia minacciano la vita dei marittimi e la sicurezza del commercio mondiale; ogni giorno essi attaccano le imbarcazioni, impiegando armi d'assalto e granate a razzo, e attualmente detengono 15 imbarcazioni e 300 ostaggi marittimi;

CONSIDERATO CHE le navi – che trasportano l'80% del commercio mondiale – sono la linfa vitale dell'economia globale, e l'indifferenza nei confronti della vita dei marittimi mercanti e della società in generale; il transito attraverso il Golfo di Aden e il Canale di Suez/Mar Rosso è un'importante via marittima tra l'Asia e l'Europa, che non riguarda soltanto i Paesi verso i quali si dirigono i cargo, ma anche il commercio marittimo mondiale;

CONSIDERATO CHE dall'attentato dell'11 settembre la comunità internazionale del trasporto marittimo si è dovuta confrontare con i problemi relativi al terrorismo, e per questo ha dovuto adottare nuove misure di sicurezza, anche per ciò che riguarda il trasporto di merci; nonostante ciò, quando i pirati attaccano le navi mercantili, la risposta di molti Stati di bandiera è che questo problema non riguarda i Governi, e che le navi devono assumere guardie private armate a loro protezione;

CONSIDERATO CHE la pirateria è un delitto e l'armamento di navi mercantili metterebbe ancor più in pericolo la vita dell'equipaggio e accrescerebbe il livello di violenza dei pirati;

CONSIDERATO CHE la Convenzione delle Nazioni Unite sul Diritto del Mare, all'articolo 105 così riporta: "Ogni Stato può sequestrare, in alto mare o in qualsiasi luogo non sottoposto alla giurisdizione di alcuno Stato, una nave o un natante pirata catturato come conseguenza di atti di pirateria, e detenere le persone e impossessarsi dei beni che si trovano a bordo". Il diritto degli Stati ad agire contro i reati violenti è rafforzato dalla Convenzione per la Repressione degli Atti Illeciti Contro la Sicurezza della Navigazione Marittima dell'OMI.

CONSIDERATO CHE quest'anno il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite ha presentato cinque Risoluzioni: 1851 (2008), 1846 (2008), 1838 (2008), 1816 (2008), 1814 (2008), la risposta dei Governi e delle loro forze navali è inadeguata, in conformità con le attuali regole fornite dai Governi partecipanti, dato che i pirati stanno agendo con impunità, e i Governi non fanno nulla al riguardo;

CONSIDERATO CHE le nazioni leader a livello mondiale che dispongono di risorse navali, non sono in grado di mantenere la sicurezza in una delle rotte marittime di maggior importanza strategica mondiale, congiungendo l'Europa con l'Asia attraverso il Canale di Suez/Mar Rosso;

CONSIDERATO CHE molti Paesi coinvolti nell'industria marittima e nel commercio internazionale nel Golfo di Aden non adempiono le proprie responsabilità: i Paesi, le cui economie dipendono dal libero commercio che fluisce attraverso queste acque, soprattutto l'Unione Europea, i Paesi dell'Asia del sud, quelli vicini dell'Africa Orientale e dell'Asia Sud-orientale, in particolare Regno Unito, Francia, Paesi Bassi, Germania, Italia, Giappone, Cina, Corea del Sud, India, Nuova Zelanda, Australia, Arabia Saudita, Kuwait e Iran; gli Stati di bandiera delle navi mercantili, soprattutto le bandiere di convenienza, in particolare Panama,

Liberia e i “secondi registri” in Europa; il Paese proprietario delle imbarcazioni, in particolare gli Stati Uniti, molti Paesi dell’Europa occidentale e il Giappone, e il Paese di cittadinanza dei marittimi, in particolare Filippine, India e Cina.

CONSIDERATO CHE Alfred Thayer Mahan ha scritto: “la necessità di una flotta armata, nel vero senso della parola, scaturisce...dall’esistenza di un trasporto marittimo pacifico, e scompare con lui”

SI DETERMINA CHE L’APOSTOLATO DEL MARE DEGLI STATI UNITI D’AMERICA:

RICONOSCE l’unica opportunità, per molti Paesi coinvolti, di lavorare insieme per il raggiungimento di un obiettivo comune;

CHIEDE ai Governi di impegnarsi nella doverosa applicazione del diritto marittimo o con la flotta armata, e di garantire la loro libertà d’azione contro gli atti di pirateria nel Golfo di Aden;

CHIEDE ai Governi di emanare regole chiare per consentire l’applicazione del diritto marittimo o che le forze navali possano intercettare e adottare misure appropriate contro i pirati violenti e le “barche madri”, dalle quali agiscono i pirati, così come consentono le Risoluzioni del Consiglio di Sicurezza dell’ONU e l’attuale legge internazionali sul diritto degli Stati a reprimere i delitti che si verificano in alto mare;

CHIEDE ai Governi di sottoporre i pirati al giudizio di un tribunale, e che non sia consentito loro di riprendere impunemente le proprie attività criminali, a causa della mancanza di volontà o di incompetenza dei Governi nell’intraprendere le azioni necessarie;

CHIEDE alle Nazioni Unite e al Consiglio di Sicurezza dell’ONU di intraprendere immediatamente misure adeguate; e questa urgenza è richiesta dai Governi e delle loro flotte armate, in particolare per i Paesi coinvolti, la cui responsabilità è quella di proteggere i marittimi mercanti, le loro imbarcazioni, le loro economie e di ristabilire la sicurezza in questa importante arteria commerciale.



LUTTO NELL’ICMA

Il 28 gennaio 2009, moriva, in seguito ad una grave malattia, il Rev. Berend van Dijken. Il giorno stesso, il Pontificio Consiglio ha inviato all’attuale Segretario Generale dell’ICMA il seguente messaggio di condoglianze:

Caro Rev. Hennie la Grange,

La ringrazio per avere informato il Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti del decesso del Rev. Berend van Dijken, che era stato Segretario Generale dell’ICMA dal 2000 al 2003. Benché non lavorasse più nel ministero marittimo, la sua prematura scomparsa è una grande perdita per tutti coloro che l’hanno conosciuto. Per l’Apostolato del Mare è stato un privilegio lavorare con lui in spirito ecumenico, al fine di incoraggiare la cooperazione tra i membri e promuovere lo sviluppo dell’ICMA.

Il suo amore e la sua dedizione per i marittimi sono stati espressi in maniera eloquente allorché, intervenendo al XXI Congresso Mondiale dell’AM, svoltosi in Brasile nel 2002, il Rev. van Dijken ricordò così la sua esperienza: “*Ho lavorato dieci anni come cappellano di porto. Nel corso delle mie visite a bordo delle navi e nei Centri, ho incontrato marittimi di tutte le regioni del nostro villaggio globale: persone di ogni nazione, colore, lingua, razza e religione. Durante i numerosi incontri con loro, ho avuto il privilegio di provare realmente che apparteniamo tutti alla Chiesa cattolica, universale o mondiale: molti sono i raggi del sole ma la luce è unica*”.

Questo Pontificio Consiglio esprime le sue più sincere condoglianze alla famiglia di Berend e alla sua Chiesa che egli ha servito per numerosi anni come ministro, mentre assicura le sue preghiere affinché riposi nella pace del Signore.

Cardinale Renato Raffaele Martino

LA SCOMPARSA DI UN GRANDE AMICO DELLA GENTE DI MARE

Padre Mario Balbi, sdb, è morto il 23 febbraio nel porto di Newark in seguito ad un incidente. Padre Mario, che avrebbe compiuto 89 anni il 25 marzo 2009, continuava a recarsi ogni giorno sul suo luogo di lavoro come cappellano del porto di Newark. Egli era una grande fonte di ispirazione, di zelo pastorale e di lavoro assiduo.



Il 24 febbraio, il Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli itineranti ha inviato le seguenti lettere di condoglianze al Vescovo Promotore dell'AM degli Stati Uniti, S.E. Mons. Kevin Boland, e al Superiore Salesiano di P. Mario:

Eccellenza,

Abbiamo appreso la notizia della tragica morte di P. Mario Balbi, sdb, che per oltre 40 anni ha svolto il suo ministero pastorale per i marittimi nei porti di Savannah e Newark.

Si tratta di una grande perdita per l'AM-USA, per il ministero instancabile ed affettuoso di P. Mario per la gente di mare. Per diversi anni egli era stato anche a capo della "National Catholic Conference for Seafarers" come Presidente.

La prego di voler esprimere la nostra solidarietà alla sua famiglia, al clero, all'Apostolato del Mare, come pure ai fedeli della sua diocesi in questo momento di dolore.

Nel trasmetterLe l'assicurazione delle nostre preghiere e le nostre sincere condoglianze, La prego di gradire cordiali saluti.

✠ Arcivescovo Mons. Agostino Marchetto
Segretario

* * * * *

Reverendo Padre,

Con profonda tristezza abbiamo appreso la scomparsa di P. Mario Balbi, sdb, che era ben conosciuto nel mondo marittimo (Apostolato del Mare), avendo servito per oltre 40 anni la causa dei marittimi. La sua dedizione e la sua preoccupazione erano molto apprezzate dal nostro Pontificio Consiglio, a cui non mancava mai di rendere visita durante i suoi soggiorni in Italia.

La scomparsa di P. Mario sarà sentita non soltanto dalla sua famiglia salesiana, ma anche dai numerosi marittimi che egli aveva incontrato a bordo delle navi o nei centri Stella Maris a Savannah e a Newark. Con il suo atteggiamento umile e dolce, era sempre pronto ad offrire un'assistenza pastorale ai marittimi e alle loro famiglie, qualunque fosse il loro credo religioso. Come era solito dire, "noi siamo la Chiesa in movimento, non ci sono orari né tempo; io sono sempre qui per chiunque abbia bisogno di parlarmi".

Ora che sale l'ultima "passerella", lo affidiamo a Dio e assicuriamo alla comunità salesiana, alla sua famiglia e a tutti i suoi collaboratori nel porto di Newark, le nostre preghiere e sincere condoglianze.

Colgo l'occasione per confermarvi con sentimenti di cordiale ossequio,

✠ Arcivescovo Agostino Marchetto,
Segretario

Al Superiore religioso
Residenza Don Bosco
518-B Valley Road
Orange, NJ 07050